

Convegno ecclesiale

Sull'esempio di san Francesco per rinnovare la nostra Chiesa

L'omelia del vescovo Luigi nella celebrazione eucaristica che venerdì scorso ha concluso il convegno diocesano

"Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Il mio Signore sei Tu... nelle tue mani è la mia vita" (dal Salmo 15).

Con gioia ripetiamo, in questo Anno della Fede, il versetto del Salmo responsoriale poc'anzi proclamato: è insieme atto di fede e di affidamento a Colui che è Signore della vita, Gesù Cristo, unico nostro Maestro.

La festa di San Francesco d'Assisi, titolare della Chiesa madre della nostra diocesi, ci offre l'opportunità di iniziare l'Anno Pastorale, come aveva già fatto il mio venerato predecessore il vescovo Carlo.

È il secondo momento, quello celebrativo, dopo l'incontro di catechesi, ieri sera, con il vescovo Mariano, sul tema: **"La Comunità educante e gli educatori all'interno di essa"**.

Ascolto e celebrazione per l'impegno che ci sta davanti e che insieme, presbiteri e fedeli laici, vogliamo realizzare per l'edificazione dell'unica Chiesa di Cristo.

La Parola di Dio proclamata nella prima lettura, ci presenta alcuni versetti dell'epilogo della lettera di Paolo ai cristiani della Galazia.

Dopo aver ricordato l'annuncio di un solo vangelo predicato dall'apostolo e che è la buona notizia di Gesù Cristo, Paolo si sofferma sulla fede.

Da essa infatti viene la giustificazione e non dalle opere; e la fede in Gesù ci fa essere figli in Lui Figlio di Dio e quindi chiamati a vivere, secondo lo Spirito, una vita di libertà, che apre alla carità e porta frutti spirituali.

Ed ecco la conclusione dell'apostolo: *"a me non resta che un unico vanto, la croce di Gesù Cristo... io porto nel mio corpo i segni della sua passione"* (Gal 6,14-18).

Matteo, nel brano del Vangelo (Mt 11,25-30) riferisce alcuni detti di Gesù che mostrano il misterioso cammino della grazia che si rivela solo ai semplici (vv 25-27) e che offre ristoro agli affaticati e stanchi (vv 28-30).

Gesù, dopo aver benedetto il Padre, afferma: *"tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo"* (Mt 11, 27).

Sono tre enunciati di fondamentale importanza per il cammino di "discepoli":

- il Padre **dona** ogni potere e ogni essere al Figlio,

- la **conoscenza** del Padre e del Figlio è reciproca ed esclusiva,

- per conoscere il Padre è necessaria la **mediazione** del Fi-

glio.

Alla luce di questi due passaggi della parola, vorrei fermare l'attenzione per un cammino di Chiesa, condiviso da tutti. Gesù Cristo, il Maestro segnato dai chiodi dell'amore, ci fa conoscere il Padre e ci aiuta ad accogliere e vivere il suo progetto di salvezza.

1. Che cosa dice a noi presbiteri e consacrati il Maestro Gesù?

Cari amici sacerdoti, religiosi e religiose, l'Anno della Fede, l'inizio dell'Anno Pastorale e la prossima Visita Pastorale sono occasioni di grazia per ricentrare la nostra vita su Gesù Cristo, il Figlio di Dio così come il Vangelo e la Chiesa ce lo propongono.

Il prete, il consacrato, è il primo discepolo di Gesù e *"discepolo è colui per il quale l'assoluto dell'uomo è il Regno di Dio"*. Così scrive il teologo Giovanni Moioli.

(cfr G. Moioli, *Il discepolo*, Milano 200, p. 11)

E il Regno viene dove viene e dove s'incontra Gesù e rimane e pone la tenda dove dimora Gesù.

La vita di grazia e la vita sacramentale che proponiamo ai nostri fratelli nella fede, sia intensamente vissuta da noi, sacerdoti, religiosi e religiose: in particolare la Celebrazione dell'Eucaristia quotidiana e il Sacramento della Riconciliazione.

È Gesù il centro della Scrittura, dell'evangelizzazione, della Chiesa e della nostra storia personale. Ha scritto Romano Guardini: *"Gesù sta al centro. Tutto il passato era avviamento a lui. Tutto ciò che verrà dopo lo svilupperà"*.

(R. Guardini, *Il Signore*, Vita e Pensiero, Milano 1995, p. 552).

La nostra salvezza sta nel nome e nell'incontro con Gesù, narratore di Dio Padre. Egli solo è la nostra salvezza e la nostra pace.

La povertà del nostro vaso di creta non regge al confronto della ricchezza del dono di Dio, ma se c'è disponibilità e offerta di sé, queste con il dono, faranno impreziosire anche il povero contenitore.

Il Santo Padre Francesco nell'incontro con i vescovi italiani lo scorso 23 maggio ci ha ricordato:

"Mi ami tu? Le parole di Gesù rivolte a Pietro sono rivolte a ciascun pastore: è il primato del 'pascere' che sant'Agostino intende come 'amoris officium pascere dominicum gregem'."

Il Signore si fa mendicante di amore.

Ogni ministro della Chiesa si fonda su questa intimità con il Signore; vivere di lui è la misura del



FOTO ANNAMARIA COLUCCI

nostro servizio ecclesiale. Occorre perciò vigilare e curare le pecore.

"La mancata vigilanza rende tiepido il pastore; lo fa distratto, dimentico e perfino insofferente; lo seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo; lo impigrisce trasformandolo in un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé, dell'organizzazione e delle strutture, che del vero bene del popolo di Dio. Si corre il rischio allora, come l'apostolo Pietro, di rinnegare il Signore, anche se formalmente ci si presenta e si parla in suo nome; si offusca la santità della madre Chiesa gerarchica, rendendola meno feconda".

2. Che cosa dice ai fedeli laici il Signore Gesù, con la Parola proclamata in questa Eucaristia?

Uno dei grandi tesori del Concilio Vaticano II è l'attenzione posta sui fedeli laici: è una promozione indiscussa, dopo secoli di dimenticanza o di semplice reclutazione per la manovalanza. Così la costituzione *Lumen Gentium* (21 novembre 1964) e il decreto sull'Apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem* (18 novembre 1965) hanno ricollocato i fedeli laici nella loro dignità di popolo santo di Dio, favorendo la nascita e il riconoscimento dei vari ministeri, alcuni istituiti, cioè con mandato ecclesiale, altri di fatto esercitati nella Chiesa.

Il nostro laicato quindi è cresciuto moltissimo: "ad intra", nella Chiesa, nelle Parrocchie.

È cresciuto in molte direzioni: nella catechesi, nei momenti celebrativi o comunque attinenti alla Liturgia, nelle commissioni dei vari organismi diocesani e parrocchiali, nel ministero verso gli ammalati, la famiglia, i giovani. Sono settori che vedono la presenza di moltissimi laici.

Resta però scoperto un settore, ed è la presenza dei laici come fermento del mondo. È il nostro laicato "ad extra", cioè verso un mondo lontano dalla Chiesa oppure indifferente e ostile ad essa. In particolare il mondo dell'economia e della politica. Mancano tanti apostoli che facciano una politica più onesta, più pulita, più capace di progettare la città solidale e di distribuire le ricchezze di pochi a vantaggio della collettività. Tanti, tanti laici impegnati nei nostri settori e movimenti, quando poi scendono in politica si lasciano vincere dall'idolo del denaro, del potere, dell'arroganza. La fede, se c'è o tale si può chiamare, rimane ai margini di una vita privata e insignificante.

Inoltre i laici da semplici "colaboratori" sono invitati a compiere un salto qualitativo divenendo "corresponsabili" nella Chiesa, secondo le indicazioni della esortazione postsinodale *Cristifideles laici* (30 dicembre 1988) del beato Giovanni Paolo II.

La partecipazione responsabile poi si vive nella comunione e nella testimonianza: comunione con i presbiteri e il vescovo, testimonianza di vita in famiglia e nella società in cui ciascuno opera.

Fare, senza essere quello che siamo, snatura il nostro stesso essere!

Le grandi risorse che ogni movimento, associazione e gruppo ecclesiale possiedono, vanno poi canalizzate in un unico corpo che è la Chiesa, perché essa esprima oggi il "corpo visibile di Gesù Cristo, presente nel mondo".

Infine desidero sottolineare il valore del "dialogo" all'interno di ogni singola realtà ecclesiale e con il vasto mondo che ci circonda.

Il dialogo è una categoria centrale della stessa rivelazione cristiana e quindi dell'evangelizzazione, come spiega il servo di Dio Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964): *"La relazione soprannaturale che Dio stesso ha instaurato con l'umanità può essere raffigurata in un dialogo, nel quale il Verbo di Dio si esprime nell'Incarnazione e quindi nel Vangelo... Occorre pertanto che noi teniamo sempre presente questo ineffabile e realissimo rapporto dialogico offerto e stabilito con noi da Dio - aggiunge il Papa - per comprendere quale rapporto noi, cioè la Chiesa, dobbiamo cercare di instaurare e promuovere con l'umanità"*.

Dio stesso è dialogo. La Chiesa, ad imitazione di Cristo, si fa dialogo, si fa parola, si fa linguaggio con tutti e verso tutti.

Se le varie realtà ecclesiali, ciascuna con il proprio carisma e la testimonianza di vita, avranno la forza di essere "unita" allora riveleranno tutto e soltanto l'amore, che fa dei molti un tutto, un corpo solo, manifestando così il volto bello della Chiesa cattolica, secondo la celebre espressione del teologo tedesco Johann Adam Mohler.

Cari amici, per scelta di Dio, noi siamo mandati, noi - consacrati e fedeli laici - siamo i continuatori della missione che il Padre ha affidato a Gesù inviandolo nel mondo. Anzi è Cristo stesso che continua in noi e attraverso di noi la missione ricevuta dal Padre. Lui è la luce, noi portiamo lui, la luce.

Ci incoraggi l'esempio di Francesco di Assisi nel "rinnovare-restaurant" la nostra Chiesa diocesana e interceda per noi Maria Santissima, Madre di Dio e della Chiesa.

Così sia.

✠ don Luigi, vescovo

Convegno ecclesiale

«La comunità educante nasce dall'incontro tra famiglia e parrocchia»

Il vescovo Mariano Crociata, segretario della Cei, ha aperto il convegno diocesano



FOTO ANNAMARIA COLUCCI

La comunità e gli educatori che in essa vi operano rappresentano «una reciprocità in cui l'una e gli altri si costituiscono simultaneamente». Così il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della CEI, ha introdotto il tema «La comunità educante e gli educatori nella comunità» che giovedì 3 ottobre ha aperto il Convegno ecclesiale della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.

Monsignor Crociata ha spiegato che «gli educatori cristiani sono coloro che prendono coscienza del loro compito nell'atto stesso in cui abbracciano consapevolmente l'appartenenza alla comunità». Allo stesso modo, ha spiegato il presu-

gista della vitalità ed espressività di una comunità ricca e composita». Ad introdurre i lavori è stato il vescovo Luigi Marrucci che ha formulato a monsignor Crociata gli auguri di tutta la comunità per la proroga del suo mandato di segretario della Conferenza episcopale. Nel Teatro dei Salesiani «Sala Buonarroti» della città portuale, davanti a oltre quattrocento rappresentanti delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti presenti in Diocesi, monsignor Marrucci ha illustrato il programma pastorale della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia per il nuovo anno. Una proposta che mette l'accento sull'educazione

dopo aver approfondito, nel biennio precedente, la fede e l'iniziazione cristiana. «Mentre il cammino di educazione alla fede e alla vita cristiana accompagna i figli, - ha spiegato monsignor Marrucci - la Chiesa domanda ai genitori, primi educatori, di percorrere insieme la strada dell'incontro con il Signore Risorto, o riprendere il percorso per giungere ad una esperienza personale con il Signore».

Il convegno è proseguito con i lavori di coordinamento dei diversi ambiti pastorali e si è concluso il 4 ottobre nella Cattedrale di Civitavecchia con la celebrazione eucaristica in onore di San Francesco d'Assisi.

Il convegno è proseguito con i lavori di coordinamento dei diversi ambiti pastorali e si è concluso il 4 ottobre nella Cattedrale di Civitavecchia con la celebrazione eucaristica in onore di San Francesco d'Assisi.

Congresso Internazionale di Catechesi

Il catechista, testimone della fede

L'equipe diocesana all'incontro mondiale dei catechisti

MARINA PANDOLFI

Una fede «fai da te», un rapporto egoistico con Dio, un «credere senza appartenere», un'opzione individuale che rifiuta la Chiesa. È questo uno dei problemi che sta emergendo nelle società occidentali e che ci chiama a una nuova evangelizzazione. Il catechista, testimone di fede, deve «mostrare» come questa sia un dono di Dio e un atto ecclesiale; il catecumenato deve far riscoprire la fede all'interno della comunità e la catechesi ha il compito di condurre le persone alla Chiesa che è il luogo del Mistero di Cristo.

È questo aspetto, sottolineato dal sacerdote colombiano Manuel José Jiménez Rodríguez, uno dei problemi più significativi su cui si sono confrontati gli oltre 1600 partecipanti, provenienti da 50 nazioni, al Congresso Internazionale di Catechesi, dal tema «Il catechista, testimone della fede», che si è svolto dal 26 al 29 settembre a Roma. A rappresentare la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia vi erano i tre componenti dell'equipe diocesana della Catechesi: don Eduardo Juárez, Marina Pandolfi, Luciano Castiglioni.

L'incontro, promosso dal Pontificio Consiglio per la

Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha visto un confronto sulle nuove forme di evangelizzazione alla luce dell'Evangelium Nuntiandi di Paolo VI, in cui si sottolinea l'importanza di una catechesi capace di formare abitudini cristiane.

Un altro compito della catechesi, sottolineato da monsignor Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è quello di comunicare la fede cristiana legandola alla *memoria Jesu*

primo elemento della *memoria fidei* della Chiesa.

Secondo il sacerdote, tutti i bambini hanno un'immagine di Dio, bisogna però insegnare loro anche Cristo e abituarli all'idea che la *memoria Jesu* sarà la loro compagna anche quando saranno grandi e avranno dubbi sulle ferite della propria vita e della propria storia. La *memoria Jesu* è come la memoria della mamma, è una memoria che parla a tutti ed è un invito alla fede in modo persuasivo.



Culmine dell'incontro è stato il discorso di Papa Francesco. Il Santo Padre ha parlato della figura del

catechista con cuore aperto e con le parole di un Buon Padre, ammonendoci su quello che i catechisti non

devono fare né essere. Il Pontefice ha ringraziato tutti i catechisti per il compito che svolgono all'interno della Chiesa e ha ammonito sulle conseguenze negative dell'essere un catechista «codardo, rigido, non creativo». Il catechista deve essere una persona che avendo ricevuto in dono la fede la trasmette agli altri, come in un movimento di diastole e sistole, deve accogliere e deve andare nelle periferie dove i bambini non conoscono Dio. Predicare il vangelo vuol dire dimostrare con la propria vita di essere in Cristo e amare l'altro e, in un secondo tempo, predicare il vangelo a parole là dove serve.

Alla conclusione del Congresso è iniziato il pellegrinaggio dei catechisti culminato il 29 settembre con la Messa a San Pietro del Santo Padre.

Testimonianza

I catechisti da papa Francesco, in 170 alla Messa a San Pietro

RAFFAELLA CARLI

Centosettanta catechisti della nostra Diocesi, provenienti da tutte le parrocchie, domenica 29 settembre hanno partecipato alla Messa con Papa Francesco, in Piazza San Pietro, a conclusione del Congresso internazionale dei catechisti.

Partiti in pullman al mattino molto presto, in una giornata che minacciava pioggia, durante il viaggio abbiamo pregato Gesù di poter essere come Lui con i discepoli di Emmaus: accostarci ai ragazzi con discrezione e rispetto, camminare al loro fianco, partire dalle loro domande, dai loro problemi; ad essere una comunità con l'anima del servizio.

«Chi è il catechista?» ha domandato Papa Francesco durante l'omelia. «È colui che custodisce e alimenta la

memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri» ha poi spiegato.

Terminato l'Angelus, i catechisti si sono diretti sui rispettivi pullman e sul nostro, durante il viaggio di ritorno, si è fatta una comunione d'anima «a caldo». Con libertà, qualcuno si è sentito di esprimere con sincerità e commozione le proprie impressioni sulla giornata e il proprio modo di vivere il servizio del catechista. È stato molto interessante sentire le varie esperienze. Chi è catechista da più trent'anni ha potuto comunicare la propria esperienza di vita, il proprio metodo.

È emerso un arcobaleno, un'armonia e il desiderio di continuare a vivere esperienze come queste dove si respira aria di comunione nella Chiesa universale, nella diocesi e fra le parrocchie.

Civitavecchia-Tarquinia

L'ultimo incontro della rassegna "Narrare la fede"

Il 17 ottobre il ricordo di Giovanni Paolo II

*La testimonianza del cardinale Angelo Comastri
nella Cattedrale di Civitavecchia alle 17.30*

Giovedì 17 ottobre, alle ore 17.30, presso la Chiesa Cattedrale di Civitavecchia si concluderanno gli incontri "Narrare la Fede", l'iniziativa di formazione che la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ha proposto in occasione dell'Anno della Fede.

Il "testimone" che verrà narrato nell'ultimo incontro sarà Giovanni Paolo II, il pontefice che sarà proclamato santo il 27 aprile 2014, raccontato dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano e vicario generale del Papa per la Città del Vaticano.

L'incontro di giovedì prossimo, che sarà introdotto dal vescovo Luigi Marrucci, sarà il quinto di un ciclo iniziato il 29 novembre dello scorso anno e che ha visto la Diocesi approfondire le figure di Oscar Romero, Don Pino Puglisi, Madre Teresa di Calcutta, Cecilia Eusebi e Renata Borlone.

«Il confronto con i santi e i martiri - ha detto il vescovo Marrucci a proposito della rassegna "Narrare la fede" - ci aiuta più di qualunque catechismo. Questo perché i santi non sono cristiani di una "classe superiore", ma sono persone che hanno amato più degli altri».



Pastorale familiare e Movimento per la vita

Un convegno sulla filosofia del "gender": risvolti etici, sociali e politici

*Domenica 20 ottobre alle ore 17.30
presso il Teatro Buonarroti dei Salesiani a Civitavecchia*

FAUSTO DEMARTIS*

Un convegno per approfondire i rischi che derivano dalla filosofia del "gender": la teoria che propone una nuova antropologia fondata essenzialmente su un artificio intellettuale, in cui si separa il sesso maschile e femminile (dato biologico) dal genere, inteso come dato sociale e culturale.

È l'iniziativa che si svolgerà domenica prossima, 20 ottobre alle ore 17.30, presso il Teatro Buonarroti dei Salesiani a Civitavecchia. Il convegno è promosso dall'Ufficio per la pastorale della Famiglia, in collaborazione con il Movimento per la Vita di Civitavecchia, l'Associazione Salesiani Cooperatori e con l'adesione di numerose associazioni e movimenti regionali e locali.

La teoria del "gender", che alcune organizzazioni internazionali iniziano ad accreditare a seguito della pressione di potenti lobby, vuole affermare che mentre i sessi sarebbero due, dato naturale, il genere sarebbe indipendente da esso, per cui oltre a quelli maschili e femminili ci sarebbero ben 23 generi a seconda delle diverse sensibilità delle persone, mutabile anche nel corso dell'esistenza.

Nella filosofia del "gender", il genere è quindi distinto dal sesso biologico, e determinato in base all'orientamento ses-

suale di un individuo: non più un dato originario della natura (maschile e femminile), che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente.

I diversi orientamenti sessuali (lesbismo, omosessualità, transessualismo, ecc.) sarebbero "naturalmente varianti della sessualità umana", a disposizione della scelta autonoma dell'indi-



viduo. Il genere sarebbe dunque la costruzione sociale o culturale del sesso, con la conseguenza che chiunque potrebbe determinare il proprio genere e modificarlo a suo piacimento.

Da questa teoria, quando viene applicata alle legislazioni di diversi stati (come accaduto negli USA ed in alcuni stati europei, come Germania, Francia, Spagna e Inghilterra), derivano delle conseguenze pratiche, quali la sua applicazione e il suo insegnamento nelle scuo-

le (con l'ormai famosa adozione dei termini "genitore 1 e genitore 2" al posto di "mamma e papà"), le leggi contro l'omofobia, le leggi per il matrimonio e l'adozione per coppie dello stesso sesso.

Ci troviamo di fronte ad uno strumento ideologico volto a superare la naturale differenza uomo-donna, maschio-femmina, con un progetto planetario ben definito: quello di riconoscere ed aprire a ogni tipo di unione tra due persone, indipendentemente dal sesso.

Durante il convegno del 20 ottobre, che verrà aperto dal vescovo Luigi Marrucci, verranno discusse queste tematiche con la partecipazione di Pier Giorgio Liverani, giornalista di Avvenire, Luisa Santolini, già presidente del Forum delle Associazioni Familiari, e la deputata Eugenia Roccella che in un libro ha approfondito per la prima volta in modo diretto e documentato questi temi.

Nel volume, scritto insieme a Lucetta Scaraffia, esplicito già dal titolo "Contro il cristianesimo. L'ONU e l'Unione Europea come nuova ideologia", le due autrici individuano la radice della nuova ideologia nella "separazione fra sessualità e procreazione" e ne vedono lo sbocco "oltre i confini dell'aborto, nel ritorno strisciante all'eugenetica".

*Presidente Movimento per la Vita Civitavecchia

Dal 12 al 20 ottobre a Tarquinia

La Missione dei ragazzi di santa Lucia Filippini

È iniziata ieri a Tarquinia e continuerà per tutta la settimana la "Missione dei ragazzi di Santa Lucia Filippini".

Fino a domenica prossima, 20 ottobre, i Missionari e le maestre Pie Filippini incontreranno i giovani per ricordare la santa "testimone per i giovani e modello per gli educatori".

La missione si è aperta con l'arrivo del Crocifisso di Santa Lucia Filippini di Tarquinia accolta dal vescovo Luigi Marrucci a cui è seguita la celebrazione eucaristica.

Nella giornata odierna alle 15.30 i Missionari incontrano i ragazzi dai 9 ai 12 anni nella Parrocchia Madonna dell'Ulivo e alle 17.30 è previsto l'incontro con i giovani del post Cresima, Scout, Aquilone e gli ex alunni Scuola Maestre Pie e Benedettine. L'incontro è organizzato in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana.

Domani, lunedì, si aprirà con il "Buongiorno Dio" dei missionari davanti a scuole superiori, scuole medie

e Benedettine, appuntamento che si ripeterà ogni giorno; la giornata si concluderà con il "dopo cena" nei pub, bar e nei luoghi di ritrovo dei giovani.

Tutti i giorni della settimana saranno densi di appuntamenti nelle scuole e nelle parrocchie, tra le molte iniziative segnaliamo: l'incontro con i ragazzi della cresima (lunedì alle 16.30, Chiesa di San Giovanni); l'incontro con le Famiglie (martedì alle 21, nella Sala Santa Croce); convegno con i catechisti diocesani (mercoledì alle 16.30, Parrocchia Stella del Mare); partecipazione all'incontro "Narrare la Fede" (giovedì ore 17.30, Cattedrale di Civitavecchia); incontro di gemellaggio tra le Scuole di Tarquinia e le Scuole delle Maestre Pie Filippini in Italia (venerdì ore 10.30) e "VIA LUCIAE" (venerdì ore 21, partenza dalla Chiesa di San Francesco); concerto Don Giosi Cento e Lu&Gi (sabato ore 21.00, Piazza San Martino).

TOLFA Parrocchia Sant'Egidio Abate

Master in diritto e teologia della Famiglia

La Parrocchia di Sant'Egidio Abate di Tolfa organizza un "Master in Diritto e Teologia della Famiglia". Un corso di studi di dieci incontri, indirizzato a catechisti, animatori e "cultori della famiglia", per offrire una trattazione sistematica della disciplina relativa alla persona, al diritto alla vita, alla famiglia, al matrimonio, al regime patrimoniale, ai profili processuali nell'ordinamento canonico e nell'ordinamento civile, e ai minori.

In particolare, gli argomenti trattati durante il percorso formativo forniscono una specifica conoscenza della materia tale da consentire agli interessati

gli strumenti necessari per affrontare le problematiche giuridiche e teologiche nell'ambito del diritto e teologia della famiglia.

Il Master si svolgerà dal 25 ottobre al 31 gennaio 2014, ogni venerdì dalle 16.30 alle 18.30 (nell'aula di Via XX Settembre, 3), e vedrà le lezioni del prof. Onorato Bucci, docente dell'Università del Molise e consulente del Pontificio consiglio per i testi legislativi, e del parroco Don Giovanni Deme-terca. L'iscrizione è gratuita e al termine del corso verrà rilasciato un attestato. Per informazioni: 0766.92009 oppure 334.1428384

Lo Spirito di Assisi a Civitavecchia

Preghiera e condivisione fondamentale della pace

Grande partecipazione al meeting delle religioni promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nel Porto di Civitavecchia

MASSIMO MAGNANO

Lo scorso 30 settembre Civitavecchia ha ospitato una sessione dell'Incontro Internazionale per la Pace organizzato a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio. È stato un momento emozionante che ha messo a confronto religioni e culture del mondo.

Come già accaduto nel 1986 ad Assisi, quando, per volere di Giovanni Paolo II per la prima volta dialogarono e pregarono insieme i rappresentanti delle Religioni del mondo, anche Civitavecchia si è trasformata per un giorno in una piccola Assisi.

L'evento, che si è svolto presso la sala conferenza dell'Autorità Portuale, ha visto la partecipazione di prestigiosi ospiti provenienti da tutto il mondo. Il panel, l'u-

nico della rassegna in programma fuori da Roma, aveva per titolo "Lo Spirito di Assisi" ed è stato presieduto dal vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, monsignor Luigi Marrucci. Hanno partecipato all'incontro lo studioso Alison L. Boden, dell'Università di Princeton (USA); Homi Dhalla, presidente della Fondazione Mondiale Zoroastriana (India); Aaron Malinky, rabbino di Anversa (Belgio); il teologo Islamico Mohammed Esslimani, dell'Università del Cairo (Egitto); il frate francescano Gwnolè Jeusset di Istanbul (Turchia); Saheddine Jouchi, attivista dei diritti umani in Tunisia; don Angelo Romano, rettore della Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina a Roma, della Comunità di Sant'Egidio.

Introducendo i lavori, il

vescovo Marrucci ha parlato dei fondamenti della religione cristiana nello Spirito di Assisi: spirito di dialogo, preghiera e costruzione del bene comune per la pace. Il presule ha messo in luce come la prima comunità cristiana, facendo della preghiera e della condivisione i suoi fondamenti, porta nel suo corpo lo Spirito di Assisi. Il bisogno dello spirito di Assisi nel mondo è stato riportato dai relatori con diversi punti di vista che si sono integrati in un discorso ampio ed interessante. La cristiana protestante Alison, si è soffermata sulla vita e l'esempio di Francesco d'Assisi, il Rabbino Malinky ha riportato la felice esperienza nella sua città di un avviato cammino di dialogo con le altre religioni, il teologo musulmano Esslimani ha messo in luce co-



me ogni Religione possa trovare in sé i fondamenti del dialogo e della tolleranza.

L'incontro ha visto la partecipazione di un pubblico attento e interessato, confermando che di incontri come questo la gente ha bisogno per aprirsi all'altro, ad altri mondi, ad uno spirito di dialogo. L'incontro di Assisi era nato da una gran-

de intuizione di Giovanni Paolo II che aveva capito in profondità che i credenti di ogni religione possono e devono dare il loro contributo alla costruzione di un mondo di pace. Al fondo di ogni religione, amava dire il Beato Wojtyła, c'è scritto il nome della pace. La Comunità di Sant'Egidio ha voluto raccogliere questo mantello e

questa profezia del Papa e nel 1987 organizzò il secondo incontro delle Religioni proprio a Roma, con l'idea portante che Dio ha il nome della Pace. Da allora l'Incontro Internazionale si è ripetuto ogni anno in luoghi diversi e coloro che avevano partecipato al primo incontro sono diventati un nuovo popolo di pace.

MONTE ROMANO Parrocchia Santo Spirito

Il saluto al vescovo Pedro Bustamante

La comunità in festa per il ritorno di don Pedro

CRISTINA ROSSI

Domenica 22 settembre è stata una giornata di festa nella nostra parrocchia in quanto abbiamo avuto l'onore di ricevere la visita del vescovo Pedro Bustamante che ha presieduto la celebrazione Eucaristica delle 11.30 concelebrata dai nostri sacerdoti: Don Giuseppe, Don Diego, Don Roberto e Don Raphael.

Monsignor Bustamante nella nostra comunità è meglio conosciuto come Don Pedro, il sacerdote peruviano che per primo, nel 1996, fu mandato presso di noi in aiuto del parroco. Allora egli era uno studente dell'Università Gregoriana che si preparava, a Roma, per la licenza in Teologia. Veniva nella nostra parrocchia nei fine settimana e nei giorni liberi dalle lezioni. Lo ricordiamo per la sua dolcezza e per le parole buone che aveva con tutti, soprattutto con le persone in difficoltà. Lo trovavamo spesso nella cappella del Tabernacolo a disposizione per le confessioni ma partecipava anche alla vita sociale del nostro paese frequentando le famiglie, soprattutto quelle che avevano dei malati in casa.

Ricordo un giorno di gennaio: c'era tanta neve e alla funzione vespertina eravamo in pochi, così dopo la Santa Messa uscimmo fuori a divertirci sul sagrato della chiesa. Volle fare anche delle foto da mandare a sua madre perché diceva che lei non aveva mai visto la neve.

Aveva una grande devozione per Padre Pio ed era molto attratto dai Gruppi di Preghiera. Volle avere i libretti dello Statuto in lingua spagnola e quando ri-

tornò nel suo paese fondò un Gruppo di Preghiera di Padre Pio.

Nella sua Diocesi di appartenenza è stato Parroco ed anche vicario generale. Attualmente insegna Dottrina Sacra presso l'Università Cattolica di Arequipa.

Il 15 agosto scorso ha ricevuto l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di Arequipa ed è stato nominato vescovo di Sichuan nel sud del paese dove si è insediato, con una solenne cerimonia, sabato 17 agosto.

E così Don Pedro, dopo la nomina a vescovo, di passaggio a Roma per incontrare il Santo Padre, non si è dimenticato di noi. È voluto ritornare in quella parrocchia italiana che lo ha visto studente e che oggi lo saluta come Pastore. Anche se sono passati molti anni, per noi è sempre lo stesso: il sacerdote sorridente ed umile che accoglie tutti con gioia, anzi, come dice lui con "gioia".

Auguri caro Don Pedro, ti seguiremo spiritualmente nel cammino che certamente ti porterà lontano essendo, con i tuoi quarantotto anni, ancora giovane e soprattutto molto preparato.

Prima di celebrare l'Eucaristia nella nostra Parrocchia, Don Pedro ha chiesto notizie di tutte le persone del nostro paese da lui conosciute e quando ha appreso che molte erano defunte ha voluto essere accompagnato al cimitero.

Don Roberto ha riferito, poi, che è stato un lungo giro perché ha voluto sostare in preghiera dinanzi alle tombe: non ha dimenticato nessuno e, prima di lasciare il cimitero, li ha benedetti tutti, uno per uno!

La tragedia di Lampedusa e la "comunità educante"

«Non è previsto dal protocollo»

Intervento del responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti

GIORGIO PICU

Del dramma di Lampedusa certo rimarrà in mente l'hangar dell'aeroporto con le tante bare, quelle bianche dei bambini davanti alle altre, con i numeri al posto dei nomi. Ma c'è una frase che non solo non può passare inosservata, che costituisce un lenitivo per tante coscienze, un tranquillante e una auto-justificazione della propria comodità, per l'indifferenza. Questo nel migliore dei casi, per altri significa distanza e disprezzo per ciò che filosoficamente si chiama "alterità".

È una frase agghiacciata detta al pescatore che tornava con decine di immigrati salvati dal naufragio e avrebbe voluto salvarne altri. Un pescatore che nessuno aveva invitato, che di propria iniziativa si era tuffato a salvare il prossimo. Chiede aiuto ad un'imbarcazione incaricata appositamente al controllo delle coste e al salvataggio e si sente rispondere: «non è previsto dal protocollo».

Al di là della responsabilità professionale, la frase dimostra la mancanza del più elementare senso umano; per non parlare dell'amore del prossimo che Cristo ci ha trasmesso, non solo con l'insegnamento, ma con la Sua stessa vita.

Ciò può succedere in quanto spesso le istituzioni diventano dei parafulmini, scudi giuridici per nascondere la mancanza dell'amore; per proteggere i privilegi e salvare dai "fastidiosi" elementari doveri umani.

Anni fa girava una battuta sarcastica ma, purtroppo, non tanto lontana dalla verità: «la suora che picchiava il bambino al catechi-

simo perché non voleva studiare l'amore di Dio». Ogni commento è superfluo. Se da allora la situazione è cambiata radicalmente, non sempre il cambiamento ha preso la giusta direzione. Consapevole del fatto che la linea di mezzo è difficile da trovare e mantenere, anche nell'educazione cristiana, si è passati da un eccessivo rigore alla quasi totale mancanza di rigore; da una dottrina insegnata in modo nozionistico ad una mancanza di dottrina.

In tanti, travisando la dottrina e gli insegnamenti della Chiesa, sono passati dalla Verità rivelata alle opinioni religiose; dalla Parola di Dio ad una apertura "ecumenica" dove prevale l'uguaglianza delle religioni. Ecco allora come la fuga di responsabilità e la ricerca dei sotterfugi diventa appannaggio di tanti e il frutto dell'educazione scompare.

Essere "uomo" prima di essere professionista diceva Papa Francesco in una delle Sue ultime udienze. Se i media e la semi-cultura di oggi trasmettono solo opinioni è perché di certezze non ne hanno. L'appartenenza alla Chiesa di Cristo ci obbliga a delle scelte radicali, ad un impegno totale, a una disponibilità illimitata. Confessando di credere in Cristo e nella sua Chiesa, l'unicità non è un optional: «così riconosceranno che siete i miei discepoli».

Ecco qualche breve riflessione, qualche argomento in più per comprendere l'importanza di riscoprirsi parte di una Comunità educante, educatori nella Comunità: il cammino pastorale che ci accompagnerà in questo anno.

Concluso il ciclo di incontri "Narrare la fede"

A Civitavecchia nascerà una Chiesa dedicata san Giovanni Paolo II

Annuncio a sorpresa del vescovo Luigi. La testimonianza del cardinale Comastri: «quella di Carol Wojtyla è la storia di un santo che aveva le nostre fragilità, ma che ha camminato dritto sulla sua strada»



FOTO ANTONIO DOLGETTA

Verrà dedicata a San Giovanni Paolo II la nuova Chiesa del quartiere Boccelle di Civitavecchia: sarà una Rettoria autonoma, parte integrante della Parrocchia di San Gordiano, inizialmente costruita come prefabbricato. Con un questo annuncio, che ha sorpreso e commosso le centinaia di partecipanti all'ultimo incontro del ciclo di catechesi "Narrare la fede", il vescovo Luigi Marrucci ha salutato e introdotto il cardinale Angelo Comastri arrivato a Civitavecchia per presentare la figura del Papa polacco.

Lo scorso 17 ottobre, parlando all'assemblea che affollava la cattedrale, monsignor Marrucci si è soffermato sull'iniziativa che la diocesi ha proposto per l'Anno della Fede e che, nei precedenti quattro incontri, ha visto approfondire le figure del vescovo salvadoregno Oscar Romero, don Pino Puglisi, Madre Teresa di Calcutta, Cecilia Eusebi e Renata Borlone.

«In quest'aula - ha detto il vescovo Luigi - abbiamo imparato più ad "essere" cristiani, anziché acquisire nozioni per "fare" i cristiani». Il presule ha poi spiegato che, approfondendo le figure di martiri e apostoli della fede «abbiamo appreso che dal nostro modo di essere in relazione con Gesù Cristo che nasce il trascinarsi i fratelli a Lui; è dal nostro stile di rimanere in Lui che la nuova evangelizzazione avvia il suo cammino di annuncio e di proposta: "venite e vedrete"».

Anche il cardinale Angelo Co-

mastri, arciprete della Basilica di San Pietro e vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, ha voluto sottolineare l'importanza di «guardare ai santi come modelli belli, che possono ispirare la nostra vita e le nostre scelte». Il porporato ha spiegato che «una delle cause principali dello sbandamento della società sta proprio nei modelli sbagliati che si sceglie di seguire e che ispirano soprattutto i giovani». Per il vicario del Santo Padre «occorre tornare a guardare ai santi».

Ricordando il Pontefice polacco, che sarà proclamato santo il 27 aprile del prossimo anno e che lo scelse come suo vicario in Vaticano, il cardinale Comastri ha subito spiegato che «Carol Wojtyla ha conosciuto tante sfaccettature del dolore, eppure non si è mai scoraggiato: ogni difficoltà diventava occasione per amare di più, per spendersi di più».

Ripercorrendo la biografia del Papa, ha sottolineato come a nove anni perse la mamma, a dodici anni l'unico fratello e a ventuno anche il papà.

«Un dolore enorme - ha spiegato il cardinale Comastri - superato dal giovane Wojtyla intensifican-

do la fede e andando alla messa tutti i giorni». In questo periodo, spiega il porporato, dopo essere rimasto solo, «Carol comincia a riflettere su ciò che accadeva al mondo: la seconda guerra mondiale. Capisce che la causa di quella ferocia stava dall'allontanamento da Dio. L'uomo lontano da Dio rischia di accanirsi contro la vita, perché non ne capisce più la dignità». È questo il passo che farà decidere al giovane «di mettere a disposizione di Dio la sua vita, una decisione che ha illuminato tutta la sua esistenza».

Esperienze queste che, gli anni seguenti, caratterizzeranno le scelte coraggiose prima nell'opera pa-

storale del sacerdote e, successivamente, nel pontificato di Giovanni Paolo II. «Anzitutto - ha spiegato il vicario - ha avuto il coraggio di parlare e testimoniare pubblicamente Cristo». Altra scelta coraggiosa è stata «il difendere la famiglia, in un momento in cui questa era aggredita in modo diabolico: egli stesso ebbe a dire "vorrei essere ricordato come il Papa che ha difeso la famiglia e la dignità umana"».

La difesa della vita umana e della pace, anche quando - nella prima guerra del Golfo - queste scelte gli costarono l'isolamento «perché la vita è un dono di Dio e difendere la vita è difendere Dio».

Il coraggio di Giovanni Paolo II è stato anche nel «ripredere il dialogo con i giovani dopo le stagioni della contestazione: li ha sempre cercati». Infine, ha spiegato il cardinale Comastri, «il riportare la devozione alla Madonna in un periodo di inverno mariano», perché «la storia di Maria è la storia della salvezza. La devozione mariana appartiene alle scelte di Dio».

Nel concludere il suo intervento, ricco di aneddoti ed esperienze personali, il cardinale Comastri ha ricordato che «questa è la storia di un santo che aveva le nostre fragilità, ma che ha camminato dritto sulla sua strada. Abbiamo pochi giorni, spendiamoli bene, seguendo la stessa strada».



FOTO ANTONIO DOLGETTA

Agenda pastorale 2013-2014

Uno strumento per condividere il dono della fede

È in distribuzione presso le parrocchie e gli uffici della curia vescovile l'Agenda Pastorale 2013-2014.

Si tratta di un opuscolo che, in 40 pagine, oltre a tutti gli appuntamenti diocesani, contiene le celebrazioni che hanno rilevanza in diocesi e nelle singole comunità. Uno strumento, ha scritto il vescovo Luigi nell'introduzione, «per condividere il dono della fede e favorire la comunione».

«L'Anno della Fede - si legge nella presentazione di monsi-

gnor Marrucci - sta per concludersi, ma la luce della fede deve risplendere mediante la vita di quanti aderiscono a Cristo, e da questo mistero della luce scaturisce la comunione. Fede e comunione sono dono e responsabilità: dono del Signore, per cui dobbiamo essere grati e responsabilità perché i doni di Dio debbono essere diffusi». L'Agenda, spiega il presule, «è un umile strumento che vuole ricordarci il dono ricevuto e la responsabilità nel dividerlo».

La pubblicazione è stata dif-

fusa in anteprima durante il Convegno ecclesiale diocesano dello scorso 3 ottobre e contiene l'augurio del vescovo, rivolto ai sacerdoti e a tutti gli operatori pastorali, di «essere testimoni di Gesù Risorto, persone che hanno una loro vita cristiana autentica da narrare. Qui sta la nostra credibilità e, insieme, quella della Chiesa di cui siamo membra vive».

L'agenda è disponibile anche in versione elettronica nel sito internet della diocesi www.civitavecchia.chiesacattolica.it

Appuntamento

**Gender:
risvolti etici,
sociali e politici**

*Questa sera alle
17.30 il convegno
promosso
dall'Ufficio per la
Pastorale
della famiglia*

La teoria del "gender", la corrente di pensiero che si propone di separare il dato biologico del sesso - maschie e femmine - per sostituirlo con la definizione del genere, inteso come dato culturale e sociale, sarà al centro del convegno che si terrà questa sera, 20 ottobre, alle ore 17.30, presso il Teatro "Sala Buonarroti" dei Salesiani di Civitavecchia.

L'incontro, dal titolo "Gender: risvolti etici, sociali e politici", è promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Civitavecchia-Tarquini, in collaborazione con il Movimento per la Vita di Civitavecchia, l'Associazione Salesiani Cooperatori e con l'adesione di numerose associazioni e movimenti regionali e locali.

Il convegno, che verrà aperto dal vescovo Luigi Marrucci, vedrà la partecipazione di Pier Giorgio Liverani, giornalista di Avvenire, Luisa Santolini, già presidente del Forum delle Associazioni Familiari, e della deputata Eugenia Roccella.

Durante i lavori verranno approfondite le conseguenze di questa filosofia che propone una nuova antropologia fondata su un artificio intellettuale. La teoria del "gender", che alcune organizzazioni internazionali iniziano ad accreditare, afferma infatti che mentre i sessi sarebbero due, dato naturale, il genere sarebbe indipendente da essi, per cui oltre a quelli maschili e femminili ci sarebbero ben 23 generi a seconda delle diverse sensibilità delle persone, mutabili anche nel corso dell'esistenza.

Il vescovo Luigi Marrucci, invitando la comunità a intervenire, ha sottolineato l'importanza del convegno anche alla luce del recente annuncio di Papa Francesco di una terza assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi, indetta per il 2014 e dedicata al tema della "Famiglia nel contesto della nuova Evangelizzazione". «Con questa nuova teoria della sessualità - spiega il presule - l'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela».



Giornata Missionaria Mondiale 2013

Sulle strade del mondo

Con le offerte delle celebrazioni di oggi il sostegno alle giovani Chiese
L'invito di papa Francesco alla preghiera per i cristiani perseguitati

“Esorto i missionari e le missionarie, specialmente i presbiteri fidei donum e i laici, a vivere con gioia il loro prezioso servizio nelle Chiese a cui sono inviati, e a portare la loro gioia e la loro esperienza alle Chiese da cui provengono”. Queste parole di Papa Francesco, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale 2013 che si celebra oggi, illuminano cuore e mente e trovano un'efficace sintesi nello slogan scelto per questa giornata: “Sulle strade del Mondo”.

Il Santo Padre ci invita a fare memoria del “Mandatum Novum” di Nostro Signore, nella consapevolezza che dobbiamo uscire “fuori le mura” delle nostre comunità, per raggiungere le periferie, le frontiere, tutto ciò che è distante da noi, non

solo fisicamente, ma anche a livello esistenziale. Si tratta in sostanza di operare un decentramento nel nostro “modus vivendi”, a fianco dei poveri, degli ultimi, nei basifondi dove sono relegati. Essere credenti, infatti, significa assunzione delle proprie responsabilità rispetto alla conversione del cuore, al bene condiviso, alla pace, alla giustizia, alla riconciliazione, al rispetto del creato.

A parte quelle terre dove si combattono guerre a tutto campo o le grandi baraccopoli latinoamericane, asiatiche o africane, vi sono degli areopaghi esistenziali che vanno oltre la categoria geografica. Basti pensare alla crisi dei mercati che ha penalizzato un numero indicibile di persone, a cui è negato il lavoro e, come conseguenza, la dignità della persona umana “creata a immagine somiglianza di Dio”.

Il missionario e giornalista comboniano, padre Giulio Albanese, commentando il messaggio afferma «è inutile nasconderselo, se la dimensione religiosa viene spesso percepita, nella nostra società globalizzata, come un qualcosa di accessorio se non addirittura alienante è perché non abbiamo compreso che il perimetro della speranza non può coincidere con quello delle sacrestie, ma abbraccia il mondo intero. Papa Francesco che viene dalla “fine del mondo”, come i nostri missionari, ha il coraggio di osare: è convinto più che mai dell'urgenza di rendere intelligibile il Vangelo».

È così che ci piace immaginarci missionari e con questo spirito vogliamo festeggiare questa giornata insieme ai fedeli di tutti i continenti, chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese.

In quest'occasione, come ci sollecita Papa Francesco, le nostre preghiere vanno anche ai cristiani che, in varie parti del mondo, si trovano in difficoltà nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente. «Sono nostri fratelli e sorelle, testimoni coraggiosi - ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli - che sopportano con perseveranza apostolica le varie forme attuali di persecuzione. Non pochi rischiano anche la vita per rimanere fedeli al Vangelo di Cristo». Il Santo Padre ci invita ad essere vicini con la preghiera «alle persone, alle famiglie e alle comunità che soffrono violenza e intolleranza».

Con le offerte raccolte durante le celebrazioni eucaristiche di oggi verranno finanziati i progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminaristi con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia.



Parrocchia San Pietro a Borgata Aurelia

Il benvenuto a don Sandro Giovannini

Festa per don Robert e il “ringraziamento” per l'amicizia

FRANCO CARRAFA

Domenica scorsa, 13 ottobre, con l'insediamento di don Sandro Giovannini come parroco nella Chiesa di San Pietro a Borgata Aurelia di Civitavecchia, si sono concluse le celebrazioni di presa di possesso dei nuovi parroci per l'anno pastorale appena iniziato.

Don Sandro, proveniente dalla Parrocchia Madonna Dell'Ulivo a Tarquinia è succeduto a don Robert Muteba, che si era precedentemente insediato alla Parrocchia San Pio X sempre in Civitavecchia.

La messa è stata presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e concelebrata da numerosi presbiteri e diaconi. Alla presenza di molti parrocchiani, sia vecchi che nuovi, che la piccola Chiesa non è riuscita a contenere, il vescovo Marrucci ha avuto parole di apprezzamento verso i due sacerdoti, sottolineando in particolare il loro spirito di servizio. Il presule ha inoltre ringraziato don Luigi Raponi, per la sua preziosa collaborazione nella parrocchia.

Al termine della messa hanno preso

la parola i rappresentanti delle due parrocchie che hanno sottolineato l'attaccamento ai loro vecchi parroci ringraziandoli per il servizio e per l'amicizia.

Dopo la celebrazione, nel salone della parrocchia, è stato offerto un ricco rinfresco realizzato sia dai parrocchiani di Aurelia sia da quelli di Tarquinia.



FOTO ANTONIO DOLGETTA

TARQUINIA Parrocchia Madonna dell'Ulivo

La comunità di Monte Romano “accompagna” don Roberto Fiorucci

FRANCO BELLATTRECCIA

Caro don Roberto, la comunità del tuo paese d'origine, Monte Romano, ha voluto essere presente accompagnandoti a questa tua presa di possesso, di questa grande casa con la porta sempre aperta per accogliere i fedeli e i più bisognosi della parola di Dio, dono del nostro vescovo Luigi che noi tutti rin-

graziamo.

Don Roberto, sappi che tu per noi sei la luce e l'orgoglio della nostra comunità, rugiada dei nostri occhi, come lacrime per il bene che ti vogliamo, sole che riscalda i nostri cuori e la nostra fede, in particolare quella di Primo e Gina i tuoi genitori a te tanto cari. Semplice umile hai sposato la parola di Dio; Don Roberto sappi che ti saremo

sempre vicino con i gruppi di preghiera, la scola cantorum, noi Confratelli e tutti i fedeli.

Sicuramente sarai accolto a braccia aperte dalla comunità di Tarquinia.

Ci affidiamo tutti alla Madonna che ti accompagni in questo tuo lungo cammino donandoti la sua benedizione e tutto l'amore che ti meriti con la sua materna presenza.

AVVISI

NOMINA DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI DELLA DIOCESI. Il vescovo Luigi Marrucci, a norma del canone 492 del CJC, ha provveduto alla nomina del Consiglio per gli Affari Economici della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia a seguito della scadenza del precedente.

Il nuovo consiglio, così composto, sarà in carica per il quinquennio 2013-2018: mons. Luigi Marrucci, vescovo (presidente), mons. Rinaldo Copponi, don Diego Pierucci, mons. Sandro Sartori, don Franco Fronti, dott. Pietro Mencarini, prof. Giovanni Insolera, arch. Giovanni Federici, ing. Giovanni Evangelista, geom. Roberto Barletta, avv. Andrea Farina.

Il vescovo Marrucci ringrazia i membri del consiglio per aver accolto la proposta con l'augurio «di poter svolgere il loro mandato con trasparenza e spirito di servizio verso questa Chiesa diocesana».

* * *

NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO DEI REVISORI DELL'ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO. Il vescovo Luigi Marrucci, dovendo provvedere al rinnovo dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia a seguito delle dimissioni dei precedenti organi collegiali, accettate in data 25 luglio 2013, visto il canone 1274 del CJC e gli articoli 7 e 18 dello Statuto dell'Istituto e preso atto della designazione

fatta dal Consiglio Presbiterale in data 2 agosto 2013, ha nominato per decreto i nuovi consiglieri in carica per il quinquennio 2013-2018, con scadenza il 31 agosto 2018.

Consiglio di Amministrazione:

Dott. Pietro Mencarini (presidente), dott. Manfredo De Windisch-Graetz (vice presidente), rag. Paolo Paolucci, mons. Sandro Santori, don Giuseppe Lamanna, don Vincenzo Danotti, don Roberto Fiorucci.

Collegio dei Revisori dei Conti:

Dott. Anglo Maria Farroni (presidente), mons. Elio Carucci, Suor Chiara (Michela) Albu.

* * *

LUTTO. Il vescovo Luigi Marrucci, i presbiteri, i diaconi e la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia partecipano con viva commozione e con la preghiera al grande dolore che ha colpito don Salvatore Nicotra, cappellano militare a Civitavecchia, per la morte della cara mamma Mariannina.

* * *

“CAMMINO DIOCESANO” PER CONFRATERNITE E MISERICORDIE. Dopo l'incontro del 29 settembre a Tolfa, organizzato dalla Confraternita Umiltà e Misericordia in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna della Rocca e di San Michele Arcangelo, le confraternite e misericordie della diocesi si incontreranno oggi, 20 ottobre alle ore 12, nella Cattedrale di Civitavecchia per celebrare, insieme al vescovo Luigi Marrucci, il quinto “Cammino Diocesano”.

Lettera del Vescovo

Il 15 gennaio 2014 la Diocesi all'udienza di papa Francesco

Il vescovo Luigi scrive alla comunità e alle istituzioni per organizzare il pellegrinaggio a San Pietro

Ai sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli
Ai presidi e dirigenti scolastici
Ai comandanti delle forze dell'ordine

Carissimi, alcuni mesi fa, da alcuni responsabili di istituzioni pubbliche a cui è indirizzata la lettera, mi fu chiesto di indire un pellegrinaggio a Roma per partecipare all'Udienza del Santo Padre.

Con il Consiglio Presbiterale della diocesi, convocato il 2 agosto scorso, ho individuato la data di **mercoledì 15 gennaio 2014**, scrivendo alla Prefettura della Casa Pontificia per chiedere la disponibilità ad accogliere un congruo numero di partecipanti.

Pertanto, per tale data è stabilita l'udienza papale ed occorre attenerci alle seguenti indicazioni:

- ciascun plesso scolastico, comando militare, gruppo parrocchiale o interparrocchiale, religioso o associativo, si organizzi in modo autonomo ed entro il 30 dicembre faccia sapere alla segreteria del Vescovo (cellulare di don Fabio Casilli 328/37.70.762) il numero dei partecipanti;

- occorre trovarsi sul luogo dell'Udienza - suppongo l'aula Paolo VI dato il periodo invernale - non più tardi delle ore 9.30, dopo potrebbero esserci difficoltà a trovare un posto soddisfacente;

- chi vuole può organizzarsi per consumare il pranzo e poi ritrovarsi nella Basilica di San Pietro alle ore 17.00 per la Celebrazione Eucaristica, che presiederà il cardinale Angelo Comastri. Anche per questo momento celebrativo occorre comunicare a don Fabio il numero dei partecipanti che, di ogni gruppo, sarà presente.

Vi ringrazio per l'attenzione che porrete a questa mia e vi saluto cordialmente.

Con la benedizione del Signore,

✠ don Luigi, vescovo

Civitavecchia, 23 ottobre 2014



CIVITAVECCHIA Il 20 ottobre si è tenuto il convegno su «Gender» risvolti epici, sociali e politici

«Difendere i valori umani e cristiani del Matrimonio e della Famiglia»

La famiglia basata sulla fecondità è il fondamento antropologico dell'umanità

Un incontro «per difendere i valori umani e cristiani del Matrimonio e della Famiglia» e contribuire così «a far risplendere il meraviglioso mosaico della creazione dell'uomo che la Parola ispirata ci rivela e che in Gesù Cristo, Parola fatta carne, trova salvezza e dignità».

Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto i lavori del convegno «Gender: risvolti etici, sociali e politici» che si è svolto domenica scorsa, 20 ottobre, presso il Teatro Buonarroti dei Salesiani di Civitavecchia. L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, in collaborazione con il Movimento per la Vita e l'Associazione Salesiani Cooperatori che, spiegano in una nota, «hanno sentito l'urgenza di suscitare nella nostra comunità una piena consapevolezza delle implicazioni che la concretizzazione della teoria del gender può comportare».

Alla presenza di oltre trecento partecipanti, il vescovo Marrucci si è soffermato sull'importanza dell'iniziativa, inserita nel solco del programma della diocesi che, fin dal 2011, «ha fatto la scelta della Famiglia, impegnandosi a comprendere le difficoltà in cui versa per aiutarla ad esprimere quello che essa è: una comunità di amore». Per il presule, «la famiglia è minacciata anche da nuove teorie o filosofie, come quella denominata del "gender", che all'identità sessuale biologica affianca l'identità sessuale come costruzione di sé culturale e sociale, per cui non esisterebbe solo il genere maschile e femminile, ma una varietà di generi». Una filosofia, secondo il vescovo, in



cui «tutto nell'uomo è subordinato alle sue scelte preferenziali senza più una gestione naturale e razionale della propria esistenza. L'economia dell'essere, in questo senso, è relegata a cenerentola per una effimera economia dell'apparire».

Il convegno, dopo il saluto di monsignor Marrucci, è continuato con una tavola rotonda che ha visto protagoniste la deputata Eugenia Roccella e la presidente della

Fondazione Sublacense «Vita e Famiglia», Luisa Santolini.

Le relattrici hanno illustrato chiaramente il significato della teoria del gender, osservando che essa è l'ideologia per cui non si è uomini e donne perché nati con certe identità fisiche, ma lo si è solo se ci si riconosce come tali. Il sesso sarebbe l'aspetto biologico dell'essere umano, e il genere sarebbe la costruzione

sociale o culturale del sesso, ovvero chiunque potrebbe determinare il proprio genere e modificarlo.

Eugenia Roccella - che sulla materia ha scritto diversi libri e ne ha fatto parte sostanziale della sua attività politica - ha posto l'accento sul rischio di sottovalutare tale corrente di pensiero «che mina i fondamenti antropologici dell'umanità». La deputata ha ricordato che, anche negli am-

bienti cattolici, si sente dire «che male c'è nel matrimonio omosessuale?», come se questo fosse un allargamento dei diritti». In realtà, ha detto la relattrice, le unioni dello stesso sesso «rappresentano la fine della "fecondità" intesa come base antropologica dell'umanità e della famiglia». Una corrente di pensiero che trova la sua forza espansiva anche dalle nuove tecnologie, che «permettono di distinguere i "genitori sociali" dai "genitori biologici", facendo della vita e del feto un mercato con aspetti di sfruttamento e connotazioni razziste».

Per l'onorevole Roccella «la Chiesa su questo argomento è stata all'avanguardia, ha saputo vedere i rischi e leggere il futuro con

molta chiarezza già da alcuni decenni, la politica invece arranca perché non riesce a comprendere queste trasformazioni». «Il luogo comune - ha concluso Roccella - offerto all'opinione pubblica dal "politicamente corretto", rischia di prevalere sul senso comune, che nel nostro paese per fortuna ancora resiste».

A parlare degli aspetti giuridici e internazionali del fenomeno è stata invece Luisa Santolini che si è soffermata sulle posizioni dell'ONU che «promuovono la prospettiva di genere» esplicitate nelle Conferenze del Cairo (1994) e di Pechino (1995) e nella più specifica «Agenda di Genere».

Per la relattrice, ci troviamo di fronte ad una «battaglia» ispirata da una avversione profonda per le radici stesse della civiltà e della cultura occidentale e che «ha preoccupanti conseguenze immediate, poiché riguardano la maternità, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la complementarità tra i due, l'identità sponsale della persona umana, la femminilità e la mascolinità, l'eterosessualità».

«Tutto ciò - spiega Santolini - ha ben poco a che fare con il rispetto degli omosessuali, con la lotta contro l'omofobia, con la tolleranza e con il rispetto delle diversità: semmai è vero il contrario perché sono proprio le diversità che si vogliono abbattere». Per Santolini, «difendere i diritti degli omosessuali non solo è giusto ma è doveroso, ma l'ostinazione a impadronirsi del fortino del "matrimonio" e a demolire tutte le parole connesse - come "padre e madre" - indica altri obiettivi».

La proposta

Accompagnare i giovani ad una sana crescita affettiva e sessuale

Nella conferenza del 20 ottobre scorso, Eugenia Roccella e Luisa Santolini sono riuscite a suscitare grande interesse negli oltre trecento partecipanti. Le due relattrici ci hanno illustrato come la filosofia del gender stia progressivamente e pericolosamente distrutturando le fondamenta su cui la famiglia umana è fondata.

Nonostante la sintesi a cui le relattrici sono state obbligate per conciliare la vastità della materia con il tempo disponibile, i molti aspetti dibattuti, e gli spunti di riflessione offerti sono emersi in tutta la loro importanza. Taluni anche molto preoccupanti, soprattutto in merito al futuro della nostra società e dei nostri giovani che ignari di ogni sotterranea manovra politico-sociale, sono già cresciuti, per buona parte della loro esistenza, assorbendo alcuni contenuti di questa corrente di pensiero. Le loro ricorrenti espressioni: «perché no?», «che male c'è?», ci dovrebbero far riflettere seriamente. Ed è proprio ai giovani che deve rivolgersi prioritariamente la nostra attenzione. Proviamo ad interrogarci su cosa abbiamo fatto finora, mentre nel mondo ormai da decenni si diffonde questa corrente. Quali proposte formative abbiamo offerto alle nuove generazioni per farle crescere nel rispetto delle differenze, nel riconoscimento della bellezza della

complementarietà, nella sana affettività e sessualità?

La presenza e l'interesse riscontrato dai molti giovani e genitori presenti, ci fa sperare che si sia trattato di un'occasione preziosa di confronto per tutti; un'esortazione a fare di più e a fare meglio come genitori ed educatori perché comprendiamo che qualcosa ci è veramente sfuggito.

Un deciso incoraggiamento va ai gruppi, alle parrocchie, ai movimenti, alle associazioni, perché facciano tutto ciò che è nelle loro possibilità per accompagnare i giovani ad una sana crescita affettiva e sessuale nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze. Senza timore.

Il rispetto che tutti gli esseri umani meritano, indipendentemente dalle proprie inclinazioni o scelte nella vita, non sia pretesto di abbattimento delle differenze ma apprezzamento della ricchezza che esse rappresentano.

Probabilmente non disponiamo della forza necessaria ad intraprendere battaglie contro le ideologie. Tuttavia abbiamo il dovere di fare educazione ed informazione perché le scelte dei nostri giovani siano veramente libere e dettate dalla loro coscienza critica.

Maria Raffaella Bagnati e Giuseppe Mancuso
Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia

150° anniversario delle Chiese Battiste in Italia

L'augurio e il ringraziamento del vescovo Luigi alla comunità battista

«Percorrendo la stessa strada con il Risorto, unico Maestro, ci auguriamo di giungere all'unica comunione»

«Un augurio per un fausto anniversario e il ringraziamento per il cammino che, a piccole tappe, facciamo insieme». È quanto ha scritto il vescovo Luigi Marrucci nel messaggio indirizzato al pastore Massimo Aprile e alla sua comunità in occasione del 150° anniversario delle Chiese Battiste in Italia.

Sabato scorso, 19 ottobre, per ricordare la presenza della comunità battista a Civitavecchia si è svolta nella Chiesa di via dei Bastioni la tavola rotonda dal tema «La libertà degli altri e il diritto di essere diversi». L'incontro, scrivono gli organizzatori, «è stato occasione per riaffermare l'amicizia e l'impegno che ha coinvolto vari attori sociali in questi anni, attraverso la condivisione di principi quali l'accoglienza, il rispetto e l'educazione alla tolleranza».

Il vescovo Luigi Marrucci è in-

tervenuto in apertura della manifestazione salutando il pastore Aprile e «rinnovando l'amicizia e la stima a nome della Chiesa di Civitavecchia-Tarquini».

«Il 21 novembre 1964 - ha detto il presule - il Concilio Ecumenico Vaticano II approvava il decreto sull'Ecumenismo "Unitatis redintegratio", rilanciando così, dopo un lungo tempo di indifferenza, il movimento ecumenico. Questo, insieme al dialogo su temi inerenti la vita del credente, domanda anche impegno a percorrere cammini di "conversione del cuore", di "reciproca conoscenza", in "unità di preghiera" memorie delle parole del Maestro: "dove sono due o tre adunati nel mio nome, ci sono Io in mezzo a loro" (Mt 18,20)».

Monsignor Marrucci ha poi proseguito dicendo che «come vescovo della Chiesa cattolica che desidera vivere in unità il miste-

ro della fede in Gesù Cristo, faccio di tutto perché i primi passi verso i fratelli siano sempre i nostri, mossi "da sincerità e diligenza, rinnovando ciò che deve essere rinnovato nella stessa famiglia cattolica, affinché la sua vita renda una testimonianza più fedele e più chiara della dottrina e delle istituzioni tramandate da Cristo per mezzo degli apostoli" (UR 4)». «Non posso dimenticare - ha detto il presule - ciò che l'apostolo Paolo ricorda nella prima lettera ai cristiani di Corinto ai capitoli 12-14: la diversità e unità dei carismi siano aperti all'utilità comune, per una sinfonia dell'amore (cfr 1 Cor 12-14). È in questo senso che leggo il titolo della tavola rotonda "La libertà degli altri e il diritto di essere diversi". Se i doni distribuiti largamente dal Creatore sono riconosciuti e impiegati a servizio dei fratelli, allora c'è armonia e sinfonia; di-

versamente imperano altre forze, frutto di una società relativista e disgregazionista, quale è appunto quella in cui attualmente viviamo».

Il vescovo Luigi ha poi aggiunto che «la Chiesa, nella sua unità plurale, deve presentarsi con i valori evangelici senza mondanizzarli, se vuole essere "sale e luce" (cfr Mt 5,13-16) per rendere meno insipido il momento attuale e più sicuro il passo di questa umanità. L'evangelista Luca nell'ultimo capitolo del suo Vangelo narra il cammino dei discepoli di Emmaus che riconoscono il Risorto "nello spezzare il pane" (cfr Lc 24,13-35). È il pane della Parola, è il pane della fraternità, della condivisione, dell'accoglienza, dell'ospitalità, del perdono che si fa "pane eucaristico". Percorrendo la stessa strada con Lui, unico Maestro, ci auguriamo di giungere all'unica comunione».

CIVITAVECCHIA Parrocchia San Felice da Cantalice

Presentato il restauro della tela settecentesca di Fedele da San Biagio

Torna visibile l'Apparizione della Vergine e del Bambino a San Serafino da Montegrano

ENRICO CIANCARINI*

La chiesa parrocchiale di San Felice da Cantalice a Civitavecchia, dei padri Cappuccini, è stata sede lo scorso 12 ottobre di un importante avvenimento storico ed artistico: la presentazione del restauro della tela settecentesca di padre Fedele da San Biagio intitolata "Apparizione della Vergine e del Bambino a San Serafino da Montegrano".

Il quadro nel "Bollettino d'Arte" del Ministero per i Beni Culturali (2005) è stato datato dalla professoressa Fiorella Pansecchi che scrive a proposito del cappuccino di origine siciliana "fu poi chiamato a Roma nel 1765 dove dipinse il quadrone di San Serafino per darsi al papa Rezzonico ed altri due per il cardinale Ponente e Prefetto della Causa; e per quello da regalarsi al Papa se ne incise, in rame, il foglio reale. Dispersi o perduti i quadri rimane quindi l'incisione a testimoniare la cultura tardo barocca romana del pittore, espressa in maniera enfatica con grande agitazione di panni e gonfiarsi di nuvole". Inutile dire che l'incisione, conservata in alcun museo romano, è identica al quadro custodito da secoli nella chiesa civitavecchiese, che per una serie di cause è caduto nel dimenticatoio in questi ultimi decenni.

Anche Giocchino Barbera, attento studioso del pittore siciliano, nel profilo biografico pubblicato dalla Treccani nel Dizionario



Biografico degli Italiani (volume 45, 1995), afferma che "in particolare, vengono ricordati dalle fonti un San Serafino per papa Clemente XIII Rezzonico e altri due quadri per il cardinale ponente, oggi irreperibili".

Sabato scorso quindi, alla presenza del sindaco di Civitavecchia, Pietro Tidei, e di un folto pubblico di appassionati, è stato restituito al patrimonio artistico nazionale un quadro che per decenni si era creduto perduto o nella peggiore delle ipotesi distrutto. Un quadro donato dall'Ordine dei Frati Minori Cappuccini a papa Clemente XIII Rezzonico, amante della nostra città, ed ospite nel 1762 di quella chiesa cappuccina, come una recente

pubblicazione di Odoardo Toti ha documentato.

Il magistrale restauro, auspicato dal Provinciale dei frati cappuccini, padre Gianfranco, e dai frati della comunità locale, padre Antonio e padre Emmanuel, è stato realizzato ed illustrato da Davide Rigaglia, sotto l'alta sorveglianza della Sovrintendenza ai Beni Storici di Roma, nella persona del funzionario Giannino Tiziani, che già aveva curato i precedenti restauri delle altre tele della chiesa cappuccina. Altro intervento quello di padre Rinaldo Cordovani, storico ed archivistica cappuccino, che ha focalizzato il suo intervento sull'abito del santo.

Chi ha promosso e realizzato finanziariamente il restauro, tra-

sformandosi in tanti "piccoli mecenati civitavecchiesi", sono le centinaia di persone che hanno contribuito con le loro offerte al restauro, dimostrando concretamente la loro appartenenza alla comunità e affermando il loro diritto/dovere a difendere e salvaguardare il patrimonio artistico e storico della città.

Altro dato da sottolineare la sinergia che si è venuta a realizzare fra la Società Storica e la Fondazione CARICIV con il presidente Cacciaglia, sempre disponibile a sostenere i no-

stri progetti, il Lions Club Civitavecchia Porto Traiano, presieduta dall'ingegnere De Paolis, e la Fondazione BPN per il Territorio del presidente Zanetta, che ci hanno affiancato nel perseguire questo importante recupero.

Prossimamente una pubblicazione documenterà il restauro, che ha svelato numerosi ed interessanti particolari sulla tela e sul suo telaio, anch'esso significativa realizzazione dell'artigianato settecentesco, e la storia di questo "quadrone" papale che si riteneva perduto e chissà, per quali motivi, è approdato a Civitavecchia, per arricchirne il suo patrimonio artistico e storico.

*Presidente della Società Storica Civitavecchiese

IN BREVE

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Celebrazioni eucaristiche presiedute dal vescovo Luigi Marrucci per la commemorazione dei defunti:

- venerdì 1° novembre, alle ore 15.30, presso il cimitero di Tarquinia;

- sabato 2 novembre, a Civitavecchia, alle ore 10.30 nel cimitero Nuovo e alle ore 15.30 nel cimitero Monumentale.

COLLETTA DI PRODOTTI PER NEONATI

Il Movimento per la Vita di Civitavecchia, tramite il proprio Centro di Aiuto alla vita, lancia un appello e promuove una colletta per aiutare famiglie con neonati che si trovano in situazioni di disagio.

L'associazione chiede che siano donati carrozzine, passeggini, lettini, corredi, latte in polvere, pannolini, vestiario ed altri generi per neonati nuovi o in ottimo stato.

La donazione può essere effettuata nella sede di viale della Vittoria 37, che si trova di fianco alla chiesa dei Santi Martiri Giapponesi, nelle giornate di mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17, ed è destinata esclusivamente alle circa settanta famiglie che nel corso dell'anno si rivolgono al Movimento.

«In questo momento, in particolare - dice il presidente Fausto De Martis - ci occorrono passeggini, richiesti da ben sette mamme. Il nostro Centro di Aiuto alla Vita, uno dei 250 sparsi e operanti su tutto il territorio nazionale, è nato per essere un luogo in cui viene affermato il diritto alla cura ed alla salute dei neonati e dei bambini: l'accoglienza della vita umana dal concepimento una testimonianza di vero progresso, di civiltà e libertà. Il nostro obiettivo è quello di creare premesse concrete affinché ogni vita, già concepita o già nata, possa essere accolta dalla madre, dal padre, dalla famiglia d'origine e in genere dalla società. Gli strumenti sono quelli dell'ascolto, del colloquio, dell'aiuto pratico, medico e psicologico, in stretta collaborazione con le istituzioni».

IN DISTRIBUZIONE L'AGENDA PASTORALE DELLA DIOCESI

È in distribuzione presso le parrocchie e gli uffici di Curia l'Agenda Pastorale 2013-2014. Si tratta di un opuscolo che, in 40 pagine, oltre a tutti gli appuntamenti diocesani, contiene le celebrazioni che hanno rilevanza in diocesi e nelle singole comunità.

Uno strumento, ha scritto il vescovo Luigi nell'introduzione, «per condividere il dono della fede e favorire la comunione». L'agenda è disponibile anche in versione elettronica nel sito internet della diocesi: www.civitavecchia.chiesacattolica.it.